

L NUOVO ARRIVO

Amoroso, grinta Fortitudo: «Pronto»

«Alla Virtus l'opportunità della mia vita divenne un incubo. A Verona sarò in campo»



Valerio Amoroso, 35 anni SCHICCHI

di Damiano Montanari
BOLOGNA

Si presenta con qualche minuto di ritardo Valerio Amoroso, un sorriso aperto e una T-shirt che è tutto un programma: lo stemma di Superman in campo grigio, con la differenza che al posto della «S» campeggia una «F» e sopra la scritta «Fortitudo».

Comincia così l'avventura

con l'Aquila del lungo campagna classe 1980, che sul parquet avrà la maglia numero 22.

CILIEGINA. E' carico Valerio. Come Lamma, che, da direttore sportivo, presenta l'acquisto. «E' un innesto dal valore incredibile per la squadra, la ciliegina sulla torta. E' arrivato dopo una trattativa non semplicissima: prima si era presentata l'occa-

sione, poi sembrava essere scappata, quindi, quando si è riaperta la possibilità, siamo stati bravi e veloci. Ed ora molto contenti. La società è stata fondamentale, facendo un ulteriore sacrificio. Valerio è perfetto per questa Fortitudo». Nel momento in cui stava bene. «Sono contentissimo di essere arrivato qui - spiega Amoroso - e che tutto si sia risolto per il meglio. Ci vorrà tempo per essere al 100%, ma non vedo l'ora di cominciare. Il primo allenamento è stato buono. Per me è stato facile entrare in confidenza con il sistema di Boniciolini. Qui c'è un gruppo fantastico. Sono veramente felice di avere scelto la Fortitudo». Non per i soldi. «A una certa età si tende a seguire maggiormente l'aspetto economico, una scelta che ho fatto anche io a Caserta e che stavo per fare a Scafati. Per fortuna la Fortitudo mi ha salvato». Si attende l'esordio a Verona. «Ci sarò. Spero di giocare il più possibile. Non sto ancora benissimo, ma riesco a tenere il campo. Deciderà il coach». Il nodo è la risoluzione della lieve condropatia al ginocchio sinistro, mentre l'affaticamento all'adduttore della coscia destro è stato superato.

SASSOLINI. A differenza di qualche sassolino del passato che Amoroso decide di togliersi. «Qui c'è molta più intensità che a Caserta, più che in ogni altra società per cui ho giocato. Ho solo ottime sensazioni. Mentre a Caserta fisicamente stavo male e molti problemi me li hanno creati loro. Il pubblico mi ha aggredito, mi aspettava sotto casa, sono stato scontento

dalla polizia fino alla stazione. Sono andato via lasciando lo stipendio. Era un punto di non ritorno. Meglio così».

Scafati non ha tesserato Amoroso adducendo il mancato superamento delle visite mediche. «Era il gioco delle tre carte. Si parlava di una somma molto alta, ma io non sono un materialista. A Scafati mi avevano detto che mi sarei dovuto gestire per tutto l'anno. Qui, in sole due settimane, mi sento bene. C'è un altro feeling». I recenti allenamenti con Allan Ray - «sta bene, è in forma e un ottimo giocatore» - spingono la do-

manda sui trascorsi in bianconero. «Quella alla Virtus doveva essere l'opportunità della mia vita, ma si è trasformata in un incubo».

IMPATTO. Mentre la Fortitudo sembra un sogno. «Bravissimi ragazzi, grandi lavoratori. Candi e Montano possono essere futuri giocatori di Serie A». Anche grazie all'impatto di Valerio sulla squadra. «Ora devo entrare in punta di piedi, con umiltà. Poi le cose verranno piano piano. Il mio obiettivo è arrivare ad essere al 100%, poi ci divertiremo. Il mio ruolo? Il play (sorride ndr). Farò sia il 4, sia il 5, dif-

ficele da mercare per gli avversari. In più potrò aiutare i giovani come 4 ragionatore». Si sogna la Serie A. «Sono napoletano e scaramantico. Il futuro? Ho un contratto fino a fine stagione. Se starò bene e piacerò alla società, se ne riparerà».

Intanto la squadra rischia di ricadere nell'emergenza: da martedì si è fermato per un problema all'inguine Italiano, che stamattina si sottoporrà ad un'ecografia all'Isokinetic: potenzialmente a rischio la trasferta di sabato a Verona.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

